

Lo «straordinario» in tram

L'attivo provinciale

Nel tesseramento ottima partenza



Caldà manifestazione attorno ai dirigenti della Federazione comunista. Presente il compagno Gian Carlo Pajetta, della Segreteria del Partito, l'attivo provinciale, riunito ieri sera nel teatro di via dei Frattini, ha salutato e ringraziato per il lavoro svolto i compagni Paolo Bufalini, che dopo cinque anni con Leo Canullo è stato chiamato a nuovi incarichi dal Comitato centrale, e Edoardo Perna, che lascia il Comitato regionale del Partito per la vicepresidenza del gruppo senatoriale comunista. Marisa Rodano, a nome del Comitato federale, ha porto l'augurio di buon lavoro ai compagni chiamati a sostituirli: Renzo Trivelli, segretario della Federazione; Cesare Fredduzzi, vicesegretario e Enzo Modica, nuovo segretario del Comitato regionale del Pci.

Un applauso, forte e commosso, ha aperto la riunione quando Fredduzzi ha chiamato alla presidenza cinque edili recentemente scarcerati e presenti in sala. Mauro Liso, Amato De Marti, Luigi Moretti, Giorgio Penina e Sergio Bocaccia hanno preso posto attorno ai dirigenti del Partito: D'Onofrio, Nannuzzi, Mannucci, Morgia, Giunti, Giuliana Giorgi, Della Seta, Maderchi e Verdini. Poi ha preso la parola Trivelli per sottolineare i problemi del Partito e i compiti della Federazione nell'attuale momento politico. Il segretario federale ha quindi analizzato criticamente l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito, mettendo in rilievo i primi successi ottenuti: rispetto al mese di dicembre dello scorso anno, oltre

quattromila compagni in più hanno già rinnovato la tessera. «Ora, dopo questa partenza, ha detto fra l'altro Trivelli, bisogna lavorare per mobilitare l'intero Partito in uno sforzo maggiore, diretto principalmente fra i grandi concentrati operai e impiegatizi». Una indicazione di lavoro da attuare già dal 1° dicembre prossimo durante la nuova iniziativa di tesseramento e reclutamento al Partito.

Dopo il discorso del compagno Rot dano, è intervenuto brevemente Paolo Bufalini. Egli ha voluto soffermarsi principalmente sull'attività sui compiti del Partito nella Capitale nella battaglia democratica verso il socialismo. Salutato da un lungo applauso, il compagno Pajetta ha infine fatto una prima analisi dell'attuale situazione politica, mettendo in rilievo la linea politica del Pci e della nostra battaglia unitaria alla testa dei lavoratori.

COMUNE E PROVINCIA

Si è parlato del latte, tanto a Palazzo Valentini quanto in Campidoglio. In Consiglio provinciale, l'impostazione data al dibattito dai consiglieri comunisti è stata determinante: la votazione si avrà lunedì e, probabilmente, su un ordine del giorno unitario. In Consiglio comunale, è stata votata anche la delibera sull'imposta sulle aree fabbricabili: la posizione dei comunisti è stata illustrata dai compagni Giunti e Natoli.

«Speciali» all'acqua

Latti «speciali» sotto accusa ieri sera al Consiglio comunale. L'assessore Dardà, rispondendo a una interrogazione, ha rivelato che l'ufficio d'igiene, negli ultimi tre-quattro mesi, ha accertato irregolarità in ben sette campioni dei latti prodotti e venduti dai privati. I tipi di latte «incriminati» sono prodotti dalle società Matese, Pingaro, Sano, Sillat e Slat. Questi latti «speciali» sono risultati tutti abbondantemente annacquati: le imprese sono state denunciate al medico provinciale per i provvedimenti del caso. Si è quindi avuta una nuova conferma dell'esigenza di disciplinare il mercato dei latti «speciali», abbandonato finora alla speculazione privata.

Gran parte della seduta del Consiglio comunale è stata occupata ieri dalla discussione sulla delibera proposta dalla Giunta per istituire una imposta sulle aree fabbricabili. Il compagno Giunti ha ricordato i motivi per i quali i comunisti ritengono la legge non idonea a mettere fine alla speculazione sulle aree e ha sottolineato la contraddittorietà dell'atteggiamento tenuto dai socialisti in Parlamento: in un primo tempo, essi si opposero alla legge insieme con i comunisti e ai repubblicani, ma poi finirono con l'astenersi. Natoli ha concluso enunciando che il gruppo consiliare comunista voterà a favore della delibera: ha riaffermato tuttavia che provvedimenti fiscali come quello in esame non sono validi strumenti contro gli speculatori, e la necessità, quindi, di una nuova politica che assicuri la sconfitta della speculazione sulle aree e un nuovo assetto urbanistico.

Il traffico problema degli infortuni sul lavoro dei quali sono vittime gli edili è stato ancora una volta sollevato dal compagno Jovinelli. Il consigliere comunista, dopo aver elencato le agghiaccianti statistiche riguardanti gli «omicidi bianchi», ha chiesto alla Giunta di prendere iniziative per imporre ai costruttori il rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro.

Isolate le destre

Dal Consiglio comunale, il problema del latte è rimbalzato al Consiglio provinciale, la cui seduta di ieri sera è stata interamente dedicata alla discussione delle iniziative presentate sull'argomento da vari gruppi consiliari. Le destre (PLI e MSI) hanno cercato di limitare la discussione ad alcuni aspetti contingenti, come il funzionamento più o meno corretto o più o meno efficace della «Centrale», allo scopo di colpire l'azienda municipalizzata e il principio della municipalizzazione. Una visione completa della situazione esigente non gettare zootecnico, dalla produzione agli impianti per la lavorazione del prodotto, fino al mercato, è stata invece offerta al Consiglio dall'iniziativa del gruppo consiliare comunista la cui mozione è stata illustrata dal compagno Cesaroni.

Senza trascurare i problemi che interessano più direttamente la città e denunciando le responsabilità della Giunta comunale di centro sinistra e quelle, ancor più pesanti, delle precedenti Amministrazioni di centro e di destra, i comunisti hanno presentato proposte concrete della cui costruttività ha dato atto anche l'assessore Riccardi inteso a ricostruire la Commissione amministrativa della «Centrale», a pagare le somme dovute ai produttori, a sollecitare il governo ad adottare provvedimenti per lo sviluppo della zootecnica, a impegnare la Amministrazione provinciale a stanziare nel bilancio del 1964 una somma per finanziare un programma di potenziamento. Tale impostazione ha bloccato la manovra delle destre.

Lo stesso ordine del giorno presentato al termine della discussione dai gruppi di maggioranza (DC, PSDI, PSI) respicchia l'impostazione data al dibattito dal gruppo comunista e contiene molte delle istanze avanzate dal nostro partito. La votazione sugli ordini del giorno avrà luogo durante la prossima seduta ed è possibile che si giunga all'unificazione tra l'ordine del giorno presentato dalla DC, dal PSDI e dal PSI e gli altri tre ordini del giorno presentati dal gruppo consiliare comunista.

Da un'ora e mezzo a tre ore sui tram e sugli autobus (e con l'auto il guadagno è minimo...). Una generale riorganizzazione degli orari di lavoro potrebbe portare sensibili benefici dal punto di vista del traffico e rendere meno pesante la giornata di tanti lavoratori. Sarà lanciata una legge di iniziativa popolare per l'orario unico?

Chi viaggia è... perduto

Un dibattito per iniziativa dell'UDI - I problemi dei bancari, dei parastatali e degli assicuratori

In quale misura il caso del traffico incide sulla giornata di lavoro di un operaio, di un impiegato, di un professionista? La prima conseguenza delle difficoltà di muoversi sulle strade, in automobile o in pullman la questione non cambia, è il progressivo allungamento ad elastico dell'orario di lavoro. Dalle sette alle otto ore giornaliere previste dal contratto di categoria, si è passati ben presto, attraverso l'ormai normale aggiunta dello «straordinario», alle nove o alle dieci ore al giorno: il tempo perduto sui mezzi di trasporto o nella baracorda della circolazione stradale (soprattutto, per quanto riguarda le strade del centro

storico, nella affannosa ricerca di un bus dove parcheggiare l'automobile), aggiunge il tocco finale a una situazione divenuta insostenibile. Gli orari di lavoro, particolarmente nella Capitale, non sono soltanto un dato «tecnico» organizzativo, ma ne costituiscono una non secondaria componente sociale ed economica. Non a caso le medesime ventate dal sen. Medici, quando era ministro della burocrazia (orario spezzato al posto dell'orario unico) hanno provocato lo scorso anno una generale levata di scudi tra i 150 mila statali romani.

L'argomento era in discussione ieri sera, per iniziativa del Comitato romano dell'UDI, nella saletta della «Colonna Antonina» (presieduta da signora Fossati, dell'UDI nazionale; ha svolto la relazione la signora Battino). Che cosa si può e si deve fare? L'interrogativo è stato posto in un auditorio costituito in gran parte da dirigenti sindacali e di lavoratori delle categorie maggiormente interessate alla soluzione del problema dell'orario di lavoro su basi di modernità e di giustizia: bancari, parastatali, addetti al settore delle assicurazioni.

Il viaggio da casa al lavoro dura, in media, 45 minuti. Ciò risulta anche da una recente indagine svolta tra le giovani lavoratrici. Nel caso di due viaggi, quindi, un'ora e mezzo se ne va perduto sui mezzi di trasporto: nel caso di quattro viaggi, le ore diventano tre, e aumenta di conseguenza la fatica. Si moltiplica il tempo da dedicare alla famiglia, allo svago e allo studio. Malgrado la enorme varietà dei dati, è evidente che nei diversi settori, poi, quasi tutti combaciano, all'inizio o alla fine, in alcune ore, provocando l'assottigliamento della «ore di punta» al mattino, al momento del pranzo, alla sera. Non a caso, si può dire che Roma è una città senza orario, dove non si sa mai quando si può andare a mangiare, né il momento d'inizio del riposo serale. Così è quasi per tutti, «ordinari» e «parastatali», una pessima organizzazione degli uffici, il modo casuale con cui vengono costruiti gli alloggi degli enti e il traffico urbano, che si ha la giornata si svolge sempre nella più grande incertezza, dimodoché, come diceva ieri sera un dipendente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni - le distonie dell'apparato dirigente, le distonie nervose e le disfunzioni epato-biliari non diventeranno per molte categorie di impiegati delle vere e proprie malattie professionali.

Una generale riorganizzazione degli orari degli uffici e della rete commerciale (inutile parlare delle scuole, le quali, per mancanza di locali, sono oggi in funzione dall'alba al tramonto) potrebbe portare sensibili benefici dal punto di vista del traffico, smussando l'angolo delle «ore di punta». I dipendenti delle società assicuratrici, per esempio, si battono per l'orario unico (dalle otto alle quattordici), per risparmiare i due viaggi per il pranzo. Gli statali difendono l'orario unico (ma la pratica degli «straordinari» poverissimi ne sminuisce i benefici per le cinque giornate di lavoro libero, non a quella comunista «moderna» di cui si è parlato a più riprese. In realtà, è stato concentrato in cinque giorni l'orario di sei. In provincia, forse, c'è stato qualche vantaggio, ma a Roma due viaggi al giorno in più da casa al lavoro e dal lavoro a casa - specialmente per le donne - sono un grosso aggravio. Le mense non esistono e la inevitabile corsa a casa è troppo massacrante. Qualcuno, poi, ha avuto il coraggio di definire il nostro come l'orario del MEC!

BRUNA SBADELLA (bancaria). La «settimana corta», non l'orario spezzato per cinque giorni e il sabato libero, non è quella comunista «moderna» di cui si è parlato a più riprese. In realtà, è stato concentrato in cinque giorni l'orario di sei. In provincia, forse, c'è stato qualche vantaggio, ma a Roma due viaggi al giorno in più da casa al lavoro e dal lavoro a casa - specialmente per le donne - sono un grosso aggravio. Le mense non esistono e la inevitabile corsa a casa è troppo massacrante. Qualcuno, poi, ha avuto il coraggio di definire il nostro come l'orario del MEC!

GUARRACINO (Assicurazioni d'Italia). A parlare contro la «settimana corta» e a favore dell'orario unico, a volte, si corre il rischio di passare per persone arretrate, attaccate irrimediabilmente al vecchio. L'orario spezzato fino al venerdì potrà essere anche molto funzionale - per le aziende, non lo nega (e il sabato libero fa molto americana), ma a noi, prima di tutto, mancano, gli stipendi adatti al week end. Il sabato, così, non potremmo muoverci neppure da casa, mentre gli altri familiari sono al lavoro o a scuola. Non sarebbe certamente una cosa molto allegra.

Gli interventi

Ecco, in sintesi, alcuni interventi al convegno dell'UDI. Hanno parlato inoltre la compagna Giglia Tedesco, Janni, la signora Marchese, De Marco e Balveti.

Istituire le mense in banca



All'INA referendum sull'orario



SCIMIA (Banca d'Italia). Il nostro orario di lavoro va dalle otto alle tredici e dalle sedici alle diciannove. Forse, prossimamente vi saranno altre modifiche. In questo momento, il nostro sindacato sta raccogliendo i pareri dei lavoratori sulla introduzione dell'orario «raccolto» (o «americano», o «anglosassone»), cioè sull'orario «continuato» (fino alle 15 o alle 16 con una interruzione di un'ora per il pranzo, che dovrebbe essere consumato presso la mensa aziendale, o comunque non lontano dal posto di lavoro. Gli istituti bancari hanno manifestato una tenace opposizione all'orario unico.

E' questo l'orario del MEC?



Lo stipendio non è da week end

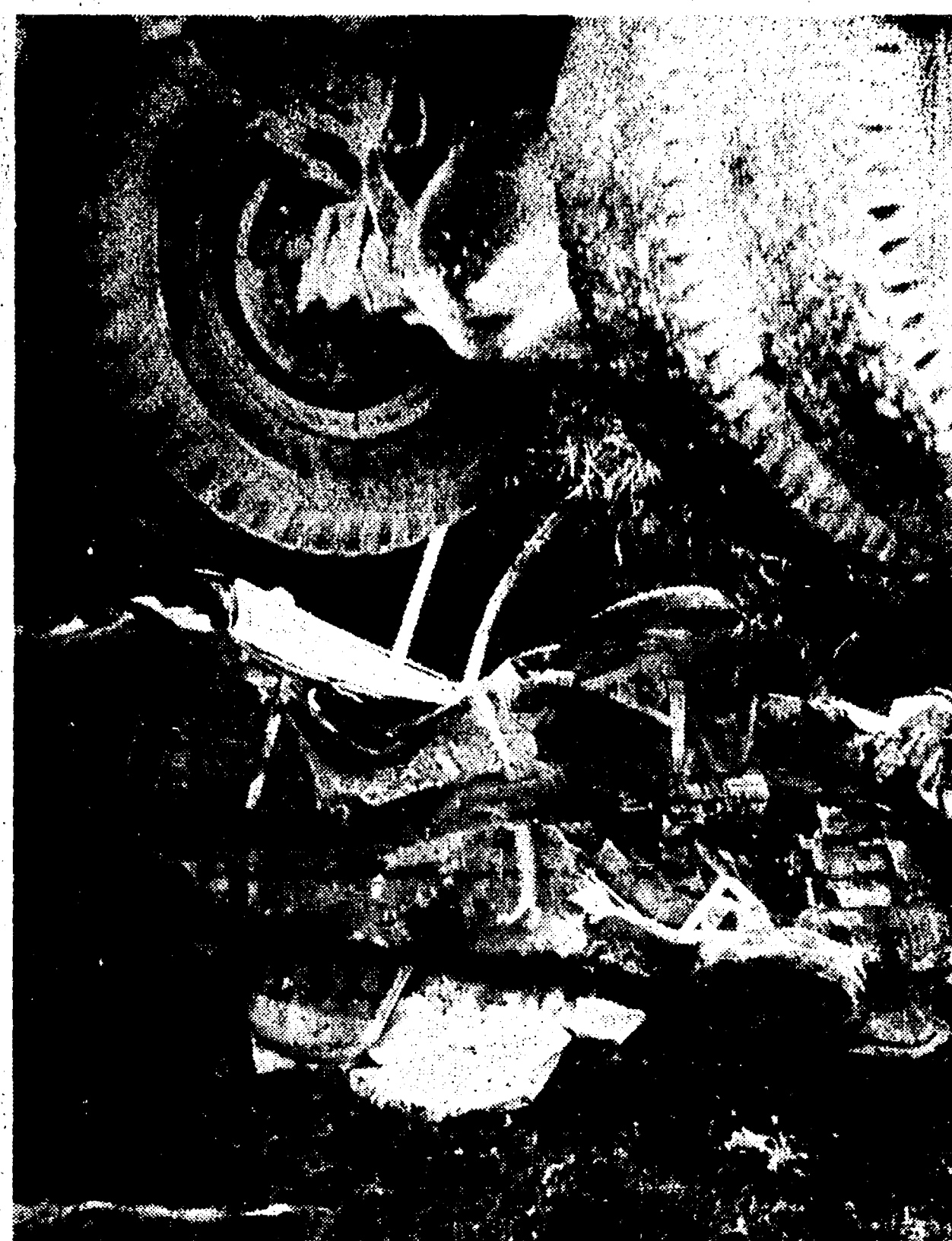


BRUNA SBADELLA (bancaria). La «settimana corta», non l'orario spezzato per cinque giorni e il sabato libero, non è quella comunista «moderna» di cui si è parlato a più riprese. In realtà, è stato concentrato in cinque giorni l'orario di sei. In provincia, forse, c'è stato qualche vantaggio, ma a Roma due viaggi al giorno in più da casa al lavoro e dal lavoro a casa - specialmente per le donne - sono un grosso aggravio. Le mense non esistono e la inevitabile corsa a casa è troppo massacrante. Qualcuno, poi, ha avuto il coraggio di definire il nostro come l'orario del MEC!

GUARRACINO (Assicurazioni d'Italia). A parlare contro la «settimana corta» e a favore dell'orario unico, a volte, si corre il rischio di passare per persone arretrate, attaccate irrimediabilmente al vecchio. L'orario spezzato fino al venerdì potrà essere anche molto funzionale - per le aziende, non lo nega (e il sabato libero fa molto americana), ma a noi, prima di tutto, mancano, gli stipendi adatti al week end. Il sabato, così, non potremmo muoverci neppure da casa, mentre gli altri familiari sono al lavoro o a scuola. Non sarebbe certamente una cosa molto allegra.

Quattro morti sulle strade

L'autista decapitato



In questo ammasso informe di rottami - era una «Bianchina» - l'autista Luciano Fortuna (30 anni, viale Tirreno 14) è rimasto ucciso, decapitato. L'utilitaria, all'incrocio fra la Prenestina e via di Terranova, è stata travolta, schiacciata e gettata giù da un cavalcavia da un camion finito poi anch'esso fuori strada (nella foto si vedono le pesanti ruote). Altre tre sciagure mortali sono avvenute nella giornata di ieri. Verso le 18 in corso Italia, all'inizio di piazza Fiume, il motociclista, G.B. Pinucci (via Buoncompagni 69) ha urtato un pedone ed è poi finito a terra, nel momento in cui sopraggiungeva l'autobus 8 batolato: è morto sul colpo. Sotto il cavalcavia della circonvallazione Nomentana, all'altezza di via Lanciani una donna è stata travolta da una «1100». E' stata identificata alcune ore dopo: si chiamava Fortunata Tarantoli, aveva 45 anni e abitava in piazza Massa Carrara 4. Infine, verso le 19, la signora Anna Biagini, di 77 anni (piazza del Grillo) è stata investita e gettata a terra da un motociclista: è morta sul colpo.

Il giorno

Oggi, venerdì 29 novembre. Quomast: Sa. alle 14, e tramonta alle 16,41. Luna piena 1° dicembre.

piccola cronaca partito

Cifre della città

Oggi, sono nati 55 maschi e 48 femmine. Sono morti 30 maschi e 19 femmine, dei quali sette minori di 7 anni. Metri quadrati di 50 mila firme necessarie per portare di nuovo il problema in Parlamento. L'orario «non c'è dubbio» è eccessivamente gravoso. In più, le società hanno costruito gli alloggi per i dipendenti in zone troppo lontane: ce ne sono molte, per esempio, ad Ostia, e chi vi abita deve percorrere più di cento chilometri al giorno.

Portieri

Una folta delegazione di portieri, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata dal sindaco per sollecitare l'intervento relativamente all'orario di lavoro. Un'altra delegazione si è recata in prefettura. Se questi passi non daranno i risultati sperati, i portieri perceranno lunedì e martedì.

«Morire a Madrid»

Stasera alle 21.30, nella sala Cinearte (g.c.), sotto gli auspici dell'ANPI, sarà presentato il film «Morire a Madrid» di Frederic Rossif. Al termine della proiezione seguirà un dibattito presieduto da Giacinto Angeloni, Aldo Garosci, Luigi Longo, Pietro Nenni, Fausto Nitti e Giuliano Pajetta.

Un nuovo ospedale

La Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al ministero dell'Interno un mutuo di sei miliardi: la somma sarà versata al Pio Istituto di Santo Spirito per la costruzione di un ospedale della capacità di almeno mille posti letto, completo delle attrezzature. Annessa all'ospedale, sarà istituita una scuola-convento per infermiere professioniste (almeno 650 unità). Il progetto dovrebbe essere pronto entro sei mesi dalla concessione del mutuo. L'intero complesso del Policlinico, secondo un progetto di legge del ministero della Pubblica Istruzione, verrebbe assegnato alla Università.

Furto in piazza di Spagna

A due passi c'erano i poliziotti di guardia all'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, la città era a ferro e fuoco per uno dei soliti rastrellamenti notturni e i ladri hanno messo a soqquadro la gioielleria Pacifici nella centralissima piazza di Spagna. Hanno rubato tutta l'argenteria, dopo aver abbattuto una parete con un cric. La polizia è rimasta sul posto fino all'alba.

Edile piomba da 10 metri

Un altro edile gravissimo: è piombato nel vuoto da una altezza di 10 metri. Si chiama Ernesto Addari, ha 39 anni, abita in via Notantola. È stato ricoverato in osservazione al S. Giacomo per numerose fratture e lacerazioni. Dipendente della ditta Balocchi e Martiniello, stava montando ieri pomeriggio una gru, nel cantiere della società Tosa, in via Gregorio VII 63.

Il suicida doveva deporre

Perché si è ucciso Ernesto Addari, l'autista personale di Felice Ippolito, l'ex segretario del CNEN sospeso dall'incendio e ora sotto accusa? Le indagini della polizia e dei carabinieri continuano. Ieri, sono stati consegnati al magistrato alcuni documenti sequestrati in casa del suicida: sembra che non siano molto importanti per l'inchiesta. Un altro particolare di rilievo è emerso ieri. L'autista avrebbe dovuto recarsi domani dal magistrato per essere interrogato.

Ingegneria

Inutile cambiare l'orario

Commissioni

Lunedì prossimo, alle ore 18, sono convocate in FEDERAZIONE le Commissioni città e provinciali. All'ordine del giorno: «Esame della situazione politica attuale del partito». Relatrice Giuliana Giorgi.

Emigrati

Nel quadro del lavoro di tesseramento e proselitismo, si terranno domani nella sezione della BORGHATA FIDENE incontri fra i lavoratori emigrati nella nostra città dall'Abruzzo e l'on. Di Paolantonio.

Manifestazioni

LUDOVISI, ore 20, assemblea sulla attuale situazione politica, con Edoardo D'Onofrio. MACCARESE, ore 19.30, assemblea con Massimo Pisco, MONTESANO, ore 20, assemblea con Pajetta, GENAZZANO, ore 20, manifestazione al cinema sul tema «Il ruolo della cooperazione agricola», con Ranalli e Ricci.

Convocazioni

Ore 20, MONTEROTONDO, attivo sulla situazione politica e tesseramento (Verdini-Agostinelli). Ore 18, SAN LORENZO, cellula appalti Roma-Termini. Ore 19, CAMPIDoglio, tesseramento (Maderchi). Ore 16.30, VERGOGNA, cellula appalti TONACCI (Favelli). Ore 17.30, VERGOGNA, riunione cellula SOGIB sul tesseramento (Speranza). Ore 20.30, APPIO LATTINIO, Comito del distretto. Ore 19, COLONNA, C.D. sul tesseramento (R. Trevisani). Ore 18, CACCIA, cellula OMI fra tesseramento (D'Onofrio).

Gli studenti del primo e secondo anno di ingegneria si sono riuniti ieri in assemblea e hanno concordato l'azione da svolgere nei prossimi giorni per risolvere il problema della mancanza di aule, che ha già determinato la sospensione delle lezioni. È stato deciso di respingere le modifiche dell'orario proposte dal preside della Facoltà di Ingegneria. È stato deciso di inoltrare un dissenso anche negli studenti del primo anno (finora, infatti, si trovavano in difficoltà soltanto i giovani del secondo anno). E' stata inoltre eletta una commissione, alla quale è stato affidato il compito di accertare l'esistenza di aule disponibili presso altre facoltà. Domani, la commissione dovrà riunirsi all'assemblea sullo esito della sua attività: se le aule non saranno state trovate, gli studenti manifesteranno nelle strade.

All'inizio dell'anno accademico gli studenti del secondo anno vennero «sistemati» nelle aule adatte a disegno, dove l'acustica è difettosa, le lavagne non è visibile da lontano e dove mancano tavole, promette da poggiare libri e quaderni. Dopo aver pazientemente cercato di adattarsi alla impossibile situazione, portandosi anche le sedie da casa, gli universitari sono passati alla protesta insurrezionale e gradualmente. Vivo disappunto ha suscitato la constatazione che le nuove aule, promesse dal preside per Natale non potranno essere ultimate che a maggio.

L'istituzione degli studenti d'ingegneria viene casualmente a coincidere con l'inizio della campagna per le elezioni degli organismi rappresentativi degli universitari. Non c'è dubbio che quanto sta avvenendo sensibilizzerà ulteriormente i futuri ingegneri, spingendoli a votare per quei candidati che più coerentemente sono impegnati nella battaglia per il rinnovamento democratico dell'Università.